

Il rischio di revisione

I rischi ai quali un'impresa si espone nello svolgimento della propria attività e nel perseguimento dei propri obiettivi sono di varia natura. Essi dipendono da diversi fattori quali, ad esempio, la natura del business, il settore economico di appartenenza, la dimensione e la complessità della società e l'ambiente regolamentare nel quale si muove.

È chiaramente di competenza della direzione dell'impresa identificare e fronteggiare tutti i rischi che comporta lo svolgimento della propria attività.

In ogni caso, non tutti i rischi hanno riflessi sul bilancio e ciò è di fondamentale importanza. Infatti il revisore è interessato **solo** a quei rischi che possono, direttamente o indirettamente, manifestare i loro effetti sul bilancio. In altre parole, egli è interessato ad ottenere una "ragionevole sicurezza" che il bilancio sia corretto e per fare ciò otterrà e valuterà tutti gli elementi probativi necessari allo scopo.

Tutto ciò comporta il rischio di esprimere un giudizio "non appropriato" in presenza di un bilancio significativamente errato: questo rischio è definito, per l'appunto, "**rischio di revisione**".

Vediamo ora quali sono i fattori determinati del rischio di revisione, ossia quelli che lo influenzano.

Da quanto illustrato precedentemente discende che il "rischio di revisione" è correlato al rischio che il bilancio possa essere inficiato da errori significativi¹ e che tali errori non siano "intercettati" dal revisore.

L'obiettivo principale sarà quindi quello di pianificare e svolgere le opportune procedure di revisione per ridurre al minimo, o meglio ad un livello "accettabile", il suddetto rischio.

Nel definire tali procedure il revisore dovrà valutare il rischio di errori significativi sia a livello di bilancio nel suo complesso sia a livello di classi di operazioni, saldi contabili, informativa e relative asserzioni. Ciò in quanto classi diverse di operazioni o saldi contabili relativi a voci di bilancio diverse sono suscettibili di "incorporare" rischi di natura differente.

Si pensi, ad esempio, al diverso rischio insito nel saldo di una voce di bilancio soggetta a stime (es. i crediti) rispetto a quello insito in una voce non soggetta a stima (es. la cassa).

¹ Si ricorda che il revisore è solo interessato ai rischi significativi, ossia a quei rischi che possono dar luogo ad errori sul bilancio che, singolarmente o nel loro insieme, se non corretti dall'azienda, superano il livello "accettabile" di errore del revisore.

Pertanto, la valutazione del rischio di errori significativi nell'estensione sopra evidenziata consentirà di determinare natura, tempistica ed estensione delle più opportune procedure di verifica da svolgere per ricondurre tali rischi ad un livello accettabile.

Quanto detto sopra porta alle seguenti riflessioni.

Il “**rischio di revisione**” è in realtà influenzato da altre tipologie di rischio e, in particolare, dalle seguenti:

1) **Rischio intrinseco**

Definito come la suscettibilità di una voce di bilancio² di contenere un errore a prescindere dalla presenza o meno di un efficace sistema di controllo sulla voce.

A titolo esemplificativo, si consideri ancora il caso dei crediti o del fondo rischi.

Essendo queste voci oggetto di valutazioni di tipo “soggettivo” da parte del redattore del bilancio, le stesse incorporano un certo grado di rischio “intrinseco” di essere sbagliate, indipendentemente dal fatto chi le valuta sia adeguatamente preparato e che le stesse siano sottoposte a severi controlli.

È facile comprendere che questo rischio esiste indipendentemente dalla revisione del bilancio.

2) **Rischio di controllo**

È il rischio che un errore significativo non sia identificato – e quindi corretto – dal sistema di controllo interno dell'impresa.

A titolo esemplificativo, si consideri ancora il caso della voce di bilancio “crediti verso le banche”, che rappresenta il saldo attivo dei conti correnti intestati alla società in assenza di un controllo sui movimenti del conto e sul saldo di fine mese.

Si è visto prima che questa voce – a differenza della voce “crediti” – non incorpora di per sé un “rischio intrinseco”, in quanto non è soggetta a valutazione (100 euro sul c/c, corrispondono sempre a 100 euro).

Tuttavia, il saldo del conto corrente come nell'esempio, potrebbe nascondere un errore significativo in presenza di un sistema di controllo interno non efficace.

Potrebbe cioè non rappresentare tutti i movimenti finanziari avvenuti nell'esercizio, se il sistema di registrazione contabile non li rilevasse ed il sistema di controllo interno non funzionasse adeguatamente.

Riprendendo l'esempio della movimentazione dei conti correnti, si osservi che se

² O, più in generale, di un'asserzione.

la società non effettua la riconciliazione tra il saldo del c/c presente sull'estratto conto bancario di fine mese e il saldo della voce "banca c/c" presente in contabilità, il revisore non potrà essere sicuro che il saldo contabile sia corretto. In questo caso, 100 euro indicati dalla contabilità come presenti sul c/c bancario potrebbero non esistere.

Come per il rischio intrinseco, anche il "rischio di controllo" esiste indipendentemente dalla revisione del bilancio. Esso è correlato all'efficacia del sistema di controllo interno della società e alla sua effettiva applicazione.

Alcune voci potrebbero, quindi, essere soggette ad un certo grado di "rischio di controllo", come nel caso appena analizzato.

3) **Rischio di individuazione**

È il rischio che il revisore non individui un errore potenzialmente significativo.

Ciò potrebbe essere causato da:

- procedure di revisione inappropriate o non sufficienti;
- procedure di revisione appropriate, ma applicate in modo errato;
- interpretazione non corretta dei risultati ottenuti dallo svolgimento delle procedure.

Facciamo qualche esempio per chiarire.

a) Procedure di revisione inappropriate o non sufficienti

Nel revisionare la voce "crediti", il revisore si concentra solo sul verificare l'esistenza del credito.

Invia pertanto una lettera di richiesta di conferma al cliente e, una volta ottenuta la risposta, concorda il saldo sulla risposta con quello iscritto in contabilità.

Tale procedura di revisione risulta infatti inappropriata e non sufficiente se prevista come unica procedura sulla voce in oggetto. Il credito, infatti, ancorché confermato dal cliente potrebbe non essere recuperabile in quanto il cliente potrebbe versare in condizioni di insolvenza.

b) Procedure di revisione appropriate, ma applicate in modo errato

Nel revisionare la voce "titoli" in una grossa banca, il revisore si concentra sull'esistenza e sulla corretta valutazione degli stessi al valore di mercato, ma prevede un campione di titoli da verificare troppo esiguo per poter giungere a questa conclusione.

In questo caso, si tratta di una errata applicazione di una procedura di revisione corretta sul sistema di campionamento utilizzato. Pertanto, i risultati raggiunti

dall'analisi del campione di titoli estratto non potranno fornire alcun tipo di assicurazione sulla correttezza totale della voce, né potranno essere "ribaltati" sull'intera popolazione osservata.

c) Interpretazione non corretta dei risultati ottenuti dallo svolgimento delle procedure

Nell'analisi per indici del bilancio di una società controllata, in seno alla verifica di un bilancio consolidato di gruppo, il revisore si limita a verificare che il ROE sia positivo, senza di fatto procedere alla verifica dei suoi componenti.

Se tale verifica fosse stata effettuata, essa avrebbe evidenziato che l'andamento positivo della società controllata per l'esercizio esaminato era stato unicamente determinato dal risultato positivo della gestione extra-caratteristica (es. vendita di immobili di proprietà di una società editoriale con un risultato operativo in forte perdita).

Da quanto detto sopra emerge come il "rischio di individuazione", a differenza dei due rischi precedenti, sia correlato all'efficacia delle procedure di revisione.

Vediamo ora di analizzare le relazioni tra le suddette "componenti" del rischio di revisione per verificare in che modo il revisore potrà "abbassare" il rischio di revisione ad un livello accettabile. In particolare, si è in presenza di una **relazione inversa**, ossia:

- **maggiori** saranno il "rischio intrinseco" e il "rischio di controllo" e **minore** sarà il "rischio di individuazione" accettabile dal revisore, per ricondurre il "rischio di revisione" ad un livello accettabile.

Nell'esempio dei "crediti", poiché il rischio intrinseco è valutato come alto in una fase recessiva dell'economia ("maggiore"), più basso ("minore") sarà considerato il "rischio di individuazione", ossia il rischio di non intercettare errori nei crediti dalle procedure di revisione pianificate, da parte del revisore. Ciò significa che egli dovrà necessariamente svolgere maggiori verifiche per ridurre il rischio di non individuare possibili errori significativi;

- **minori** saranno il "rischio intrinseco" e il "rischio di controllo" e **maggiore** sarà il "rischio di individuazione" accettabile dal revisore.

Riprendendo l'esempio della voce "crediti verso banche attive" iscritta in bilancio si supponga che la società effettui correttamente, con cadenza mensile, le attività di riconciliazione tra la contabilità e l'estratto conto bancario.

In questo caso, poiché il "rischio intrinseco" è assai ridotto e il "rischio di controllo" è molto basso ("minore"), più alto ("maggiore") sarà il "rischio di individuazione" da parte del revisore. Ciò significa che egli potrà svolgere minori verifiche sui saldi del conto "banca c/c", ottenendo comunque l'assicurazione di aver un "rischio di revisione" accettabile.